

PROTOCOLLO ANTI-BULLISMO E CYBERBULLISMO LICEO ROCCI

INDICE

- **Premesse:** riferimenti alla **LEGGE n. 71/2017**, al Piano Triennale dell'Offerta Formativa, al Regolamento di Istituto e al Patto di Corresponsabilità;
- **Introduzione al bullismo e cyberbullismo** (pag.1); **peculiarità che caratterizzano questi fenomeni** (pag.5);
- **Azione 1** - modalità di coinvolgimento e formazione del personale scolastico sul bullismo e il cyberbullismo (pag.6);
- **Azione 2** - definizione del team che si occuperà della gestione dei casi di bullismo e di cyberbullismo che coinvolgono gli studenti della scuola (pag.7);
- **Azione 3** - definizione delle regole di comportamento con relative conseguenze in caso di violazione e delineazione di protocolli di azione (pag.7);
- **Azione 4** - modalità di diffusione e comunicazione del regolamento a tutti gli attori coinvolti (p.10);
- **Allegato 1** - Legge n. 71/2017 (p.12);
- **Allegato 2.** Tabella 1. Protocollo di intervento per un primo esame nei casi acuti e di emergenza; Tabella 2. Raccomandazioni e responsabilità degli organi e del personale della scuola (p.15 -16);
- **Link utili** (p.19);
- **Referente e team contrasto al bullismo e cyber bullismo Liceo Rocci** (p.19);
- **Allegato 3** - Scheda di prima segnalazione dei casi di bullismo e cyberbullismo (p.20).

PREMESSE

VISTA la **LEGGE n. 71/2017** sulla “Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo” ed in particolare l’Art. 5.2. I regolamenti delle istituzioni scolastiche di cui all'articolo 4, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, e successive modificazioni (**Vedi Allegato 1**);

VISTO il Piano Triennale dell’Offerta Formativa, in cui viene data rilevanza a tematiche fondamentali di educazione alla legalità intesa come rispetto delle diversità, della parità di genere, di contrasto ai fenomeni del bullismo e cyberbullismo;

VISTO il Regolamento di Istituto ed in particolare il riferimento a condotte di bullismo e di cyberbullismo e relative sanzioni disciplinari commisurate alla gravità degli atti compiuti;

VISTO il Patto di Corresponsabilità (D.P.R. 23) ed in particolare il riferimento a condotte di bullismo e cyberbullismo e relative sanzioni disciplinari commisurate alla gravità degli atti compiuti;

Introduzione al bullismo e cyberbullismo

DEFINIZIONI di BULLISMO E CYBERBULLISMO

- Cosa sono bullismo e cyberbullismo
- Tipologie di bullismo e cyberbullismo
- Principali differenze tra bullismo tradizionale e cyberbullismo

Cos’è il bullismo?

Il bullismo è un fenomeno ormai noto a scuola, definito come un comportamento aggressivo teso ad arrecare danno ad un’altra persona; è rivolto ad uno stesso individuo, si ripete nel tempo e spesso la vittima non riesce a difendersi.

Per potere parlare di bullismo dobbiamo essere in presenza di:

- Prepotenze **intenzionali** e soprusi che avvengono per lo più in un contesto di gruppo;
- Azioni **continuative** e persistenti che mirano deliberatamente a danneggiare qualcuno in vari modi: verbale, fisico o psicologico;
- **Squilibrio di potere** tra chi attacca e chi subisce: la persona oggetto di prepotenze non è capace di difendersi da sola.

Non si può parlare di bullismo per singoli episodi di prepotenza, di tipo del tutto OCCASIONALE. Questi possono essere anche molto gravi, ma rientrano in altre tipologie di comportamento: scherzo/litigio/reato.

Tipologie di bullismo

- **Fisico**: colpi, pugni, strattoni, calci, furto, danneggiamento degli oggetti personali della vittima
- **Verbale**: offese, minacce, soprannomi denigratori e prese in giro
- **Indiretto**: esclusione sociale, pettegolezzi, diffusione di calunnie, mettere in giro cattive voci.

Il bullismo si sviluppa in un gruppo in cui ogni membro gioca uno specifico ruolo: bullo, vittima, sostenitori del bullo, sostenitori della vittima e spettatori esterni passivi (bystanders).

Cos'è il cyberbullismo?

Il *cyberbullismo* è definito come un'azione aggressiva intenzionale e pervasiva, agita da un individuo o da un gruppo di persone, utilizzando mezzi elettronici, nei confronti di una persona che non può difendersi.

Si intende "qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo" (Legge 71 Art. 1.2).

Tipologie di cyberbullismo

Le principali tipologie di cyberbullismo sono state classificate nel modo seguente:

- **Scritto-verbale**: offese e insulti tramite messaggi di testo, email, pubblicati su siti, social network o tramite telefono (es. telefonate mute);
- **Visivo**: diffusione di foto o video che ritraggono situazioni intime, violente o spiacevoli tramite cellulare, siti Web e social network;
- **Esclusione**: esclusione dalla comunicazione online, dai gruppi;
- **Impersonificazione**: furto, appropriazione, uso e rivelazione ad altri di informazioni personali come le credenziali d'accesso all'account e-mail, ai social network.

Principali differenze rispetto al bullismo tradizionale

Il cyberbullismo, che come il bullismo è un comportamento volontario e deliberato, ha come elemento di stretta identificazione il contatto elettronico, ma rispetto al bullismo ha differenti caratteristiche:

- l'apparente anonimato e la percezione, da parte di chi commette atti di cyberbullismo, di una più difficile reperibilità, cioè il cyberbullo non è del tutto consapevole che è comunque rintracciabile;
- l'indebolimento delle remore etiche: lo schermo impedisce o rende più difficile attivare sentimenti di empatia, tende a minimizzare la sofferenza della vittima;
- la tendenza al disimpegno morale del cyberbullo ed a trovare una giustificazione al proprio comportamento;
- l'innesto di effetti come quello dell'imitazione, cioè la tendenza a fare qualcosa "perché lo fanno tutti";
- il cambio di percezione di ciò che è ritenuto socialmente accettabile;
- l'assenza di limiti spazio-temporali: "posso agire quando voglio e quello che ho scritto può rimanere in un tempo indefinito con conseguente aggravio della sofferenza";
- non necessarietà della reiterazione del fatto: se nel bullismo tradizionale, la ripetizione dell'atto è uno dei criteri da considerare, **nel cyberbullismo il criterio della reiterazione delle condotte è poco rilevante**: la possibilità che un pubblico potenzialmente planetario visioni il materiale pubblicato online, può essere considerata come "ripetizione", in quanto un singolo gesto può oltrepassare, grazie alle tecnologie, ogni limite di spazio e tempo; **di conseguenza anche solo un atto, che nel mondo reale non è sufficiente per parlare di bullismo, lo è nel mondo virtuale per parlare di cyberbullismo.**

Un confronto articolato fra bullismo tradizionale e cyberbullismo ci porta a evidenziare queste principali differenze:

BULLISMO	CYBERBULLISMO
Le prepotenze avvengono a scuola o nei momenti di ritrovo al di fuori del contesto scolastico.	Le prepotenze online possono avvenire in qualsiasi momento e luogo in cui si è connessi.
I bulli di solito sono studenti o compagni di classe.	I cyberbulli possono essere sconosciuti.
I testimoni delle azioni di prepotenza e di aggressività sono i compagni, gli amici di scuola o altre persone frequentate dalla vittima e dal bullo.	I testimoni possono essere innumerevoli. Il “materiale” usato dai cyberbulli può essere diffuso in tutto il mondo. Un commento, un’immagine o un video postati possono essere potenzialmente in uso da parte di milioni di persone.
La presenza del gruppo facilita e a volte incoraggia i comportamenti di prevaricazione.	Il bullo virtuale spesso agisce da solo e tende a fare ciò che non avrebbe coraggio di fare nella vita reale se non avesse la protezione del mezzo informatico. Approfitta della presunta invisibilità, attraverso la quale vuole esprimere il proprio potere e dominio.
I testimoni sono tendenzialmente passivi o incoraggiano il bullo.	Gli spettatori possono essere passivi, ma possono essere anche attivi e partecipare alle prepotenze virtuali.
Il bullo percepisce e vede le conseguenze del suo comportamento.	Il bullo virtuale non vede le conseguenze delle proprie azioni; questo, in parte, può ostacolare la comprensione empatica della sofferenza provata dalla vittima e limitarne la consapevolezza.
Nel bullismo tradizionale, sono solo i bulli ad eseguire i comportamenti aggressivi, la vittima raramente reagisce al bullo. Se reagisce (i cosiddetti ‘bulli/vittime’) lo fa nei confronti di qualcuno percepito come più debole.	Nel bullismo virtuale, pure chi è vittima nella vita reale o non gode di un’alta popolarità a livello sociale, può diventare un cyberbullo, anche nei confronti dello stesso bullo “tradizionale”.
Gli atti devono essere reiterati.	Un singolo atto può costituire azione di cyberbullismo perché in rete la potenziale diffusione è immediata ed esponenziale.

Peculiarità che caratterizzano questi fenomeni.

Gli adulti dovranno essere in grado di cogliere ed interpretare i messaggi di sofferenza che si manifestano nell'ambito scolastico.

I sintomi

Un'indicazione dei sintomi derivanti da sofferenza dovuta al cyberbullismo può essere rappresentata dal seguente elenco:

- Sintomi fisici: dolori intestinali e/o mal di testa, cambiamento negli schemi alimentari, disturbi del sonno, iperattività, affaticamento ingiustificato;
- Sentimenti di tristezza e solitudine;
- Apatia e perdita di interesse per attività del tempo libero;
- Interruzione della frequentazione degli amici o dei gruppi abituali;
- Disturbi dell'umore (es. un alunno è molto più taciturno e introverso rispetto a come si presentava in precedenza oppure, al contrario, da timido è diventato aggressivo);
- Paure, fobie, incubi;
- Scuse e pretesti (es. un alunno cerca frequentemente scuse per non andare a scuola, finge di essere malato, etc)
- Bassa autostima, senso di isolamento sociale e di mortificazione;
- Mutamenti nel rendimento scolastico e demotivazione non giustificata;
- Depressione, attacchi d'ansia;
- Problemi relazionali e, nei casi più gravi, possibili pensieri di suicidio;
- Controllo continuo del proprio profilo sui social (o al contrario, interruzione dell'uso di internet);
- Rifiuto di parlare di ciò che viene fatto online;
- Sintomi psichiatrici (a differenza del bullismo che ha quasi sempre delle coordinate spazio-temporali più definite, la vittima di cyberbullismo sente di non essere più al sicuro in nessun luogo e in nessun momento, e di conseguenza può sviluppare come difesa ideazioni di tipo paranoico).

Le condotte da osservare e i segnali di disagio che possono sottendere la presenza di prepotenze e soprusi da parte di bulli e cyberbulli sono:

- aggressività verbale, arroganza, protervia, atteggiamenti di sfida anche verso gli insegnanti e gli adulti in genere;
- atteggiamenti di scherno verso i compagni, specialmente quelli visti come deboli o diversi da sé;
- condotte antisociali a scuola e/o fuori della scuola;
- distacco affettivo; comportamenti crudeli (per es. verso gli animali);
- presenza di troppo denaro di incerta provenienza.

L'ISTITUTO LICEO CLASSICO - SCIENTIFICO - LINGUISTICO "LORENZO ROCCI"

Via Colle della Felce, 28 - 02032 Passo Corese (frazione di Fara in Sabina - RI), Tel: +39 0765 487219 - Fax: +39 0765 486029 - Email: rips070005@istruzione.it - PEC: rips070005@pec.istruzione.it - Codice Univoco: UFPZ5R

SI IMPEGNA A

AZIONE 1 - Coinvolgere e formare tutto il personale scolastico, docente e non docente, sul tema del bullismo, cyberbullismo e sulla comunicazione non violenta come pratica di mediazione dei conflitti.

Modalità: Promuovere il corso di formazione sull'educazione alla pace e al disarmo nucleari di Senzatonica attivo per la Regione Lazio fatto di due incontri di formazione residenziale (tot.24 ore) a partire dall'anno scolastico 2023/2024 per due docenti dell'Istituto.

-Promuovere, come attività facoltativa, il percorso formativo sulla piattaforma Elisa E-learning di base (5ore);

-Promuovere la formazione docenti sul Metodo Rondine per la costruzione di un dialogo costruttivo tra docente e studente e tra pari, per la serenità dell'ambiente scolastico, nel contrasto al bullismo e nella creazione di un ambiente accogliente che favorisca l'apprendimento.

-Sollecitare il coinvolgimento attivo degli studenti anche tramite attività di *peer education* (Linee guida MIUR aggiornamento 2021) per stimolare i più adulti a svolgere la funzione di tutor rispetto ai più giovani, un'azione di prevenzione primaria cruciale;

-Promuovere l'iscrizione dell'Istituto al *Movimento delle Avanguardie Educative* per l'adozione di idee per l'innovazione;

-Promuovere l'iscrizione dell'Istituto alla rete *WeDebate*, per accedere: a corsi di formazione Debate per i docenti e gli studenti sia su scala nazionale sia sui singoli territori; al Debate Day, giornate dedicate a dibattiti amichevoli; Campionati Nazionali di Debate, inseriti nel programma delle competizioni d'eccellenza del Ministero dell'istruzione e del Merito.

Tempistica: Durata del PTOF; **Enti Formatori cui rivolgersi:**

Piattaforma Elisa: www.piaffaformaelisa.it/formazione-docenti;

Senzatomica: <https://senzatonica.it/educazione-alla-pace-e-al-disarmo/in-arrivo-il-primo-corso-di-formazione-per-docenti-di-senzatomica-attivo-per-la-regione-lazio-aperte-le-candidature-alla-partecipazione/>;

Equipe Formativa Lazio: <https://scuoladigitalelazio.it/index.php/equipelab> ;

Movimento delle Avanguardie educative: <https://innovazione.indire.it/avanguardieeducative/login?r=debate>;

WeDebate: <https://www.debateitalia.it/pagine/wedebate> Rete di oltre 300 scuole, la cui quota di partecipazione annuale, 300€ per gli istituti secondari superiori, è a copertura: della partecipazione di un numero limitato di docenti a tutti i corsi in programma sia in lingua italiana sia in inglese tenuti da formatori internazionali; dell'iscrizione alle selezioni regionali dei Campionati Nazionali di Debate (sezione in lingua italiane e in lingua inglese); di materiali didattici di Educazione Civica in italiano e in inglese prodotti dalla rete. Inoltre, se la squadra si qualifica per le finali, la scuola deve pagare le spese di viaggio per sostenere le finali in presenza dove si tengono, ma non di vitto e alloggio.

Società Nazionale Debate Italia (SNDI) <https://www.sn-di.it/> : organizza il Campionato Italiano Giovanile di Debate per High e Middle school, fa iniziative di formazione online gratuite. L'iscrizione alla società per partecipare al Campionato è annuale, 25€ adulti e 10€ ragazzi.

AZIONE 2 - IL TEAM PER LE EMERGENZE

La legge n. 71 del 2017 prevede, in ogni scuola, la figura di almeno un docente referente, per gli episodi cyberbullismo e per ogni fenomeno di bullismo in generale e la costituzione di un Team Antibullismo e di un Team per l’Emergenza, o di un gruppo di lavoro integrato di docenti referenti, animatori digitali, dal Dirigente scolastico e da altro personale qualificato.

All’interno del nostro Istituto è presente un Team Antibullismo che agisce anche in caso di emergenze, costituito da personale in formazione ed in particolare da un referente per il bullismo-cyberbullismo, dal Dirigente Scolastico, dall’animatore digitale, da sei docenti di cui una psicologa.

Il Team si riunisce a scuola in orario scolastico ed extrascolastico per redigere il Protocollo e successivamente svolge i compiti di presa in carico e valutazione del caso e prende decisioni relative alla tipologia di intervento da attuare in prima istanza, interventi di implementazione (individuali, per il recupero della relazione, indiretti nella classe), monitoraggio nel tempo e connessione con i servizi del territorio. In particolare il Team verrà integrato, nei casi “acuti”, da figure specializzate del territorio, per favorire il coinvolgimento delle altre agenzie educative e di tutela dei minori, delle forze dell’ordine, dei servizi sanitari, delle strutture educative.

AZIONE 3. LE REGOLE DI COMPORTAMENTO CONTRO IL BULLISMO

Promuovere un clima positivo improntato al rispetto reciproco e un senso di comunità nell’ambito della scuola (prevenzione primaria Rif. Linee guida MIUR aggiornamento 2021).

La maniera migliore per prevenire e contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo è quella di una politica scolastica integrata consistente in un insieme coordinato di azioni in cui sono coinvolte tutte le componenti scolastiche ed in cui tutti gli adulti (dirigente, docenti, personale non docente, genitori) si assumono la responsabilità di entrare in relazione con gli alunni per fornire prima di tutto informazioni ed aiuto. Il recupero dei “bulli” e dei “cyberbulli” può avvenire solo attraverso l’intervento educativo sinergico delle agenzie preposte alla loro educazione e quindi, famiglia, scuola, istituzioni. A fianco dell’intervento educativo-preventivo si applicano, tuttavia, nei confronti dei bulli e dei cyberbulli, delle misure disciplinari e delle misure di intervento che dimostrano chiaramente che la scuola condanna fermamente i soprusi, i comportamenti aggressivi ed ogni forma di prepotenza, sia online sia offline (approccio a “Tolleranza zero”).

Le misure su cui la scuola lavora per contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo ruotano intorno a tre punti, con responsabilità e ruoli sia interni, sia esterni. Essi riguardano:

- A) la prevenzione**
- B) la collaborazione con l’esterno**
- C) l’intervento in casi accertati: misure correttive e sanzioni**

A) La prevenzione

Sono definite *azioni di prevenzione* le azioni volte a promuovere e a preservare lo stato di salute e ad evitare l’insorgenza di patologie e disagi.

Secondo l’OMS, la prevenzione si articola su tre livelli:

1. *Prevenzione primaria o universale*, le cui azioni si rivolgono a tutta la popolazione. Nel caso del bullismo, esse promuovono un clima positivo improntato al rispetto reciproco e un senso di comunità e convivenza nell’ambito della scuola.

2. *Prevenzione secondaria o selettiva*, le cui azioni si rivolgono in modo più strutturato e sono focalizzate su un gruppo a rischio, per condizioni di disagio o perché presenta già una prima manifestazione del fenomeno.
3. *Prevenzione terziaria o indicata*, le cui azioni si rivolgono a fasce della popolazione in cui il problema è già presente e in stato avanzato. Nel caso del bullismo la prevenzione terziaria/indicata si attua in situazioni di emergenza attraverso azioni specifiche rivolte ai singoli individui e/o alla classe coinvolta negli episodi di bullismo.

Esempi di attività

1. *Prevenzione primaria o universale*

La principale finalità è promuovere la consapevolezza e la responsabilizzazione tra gli studenti, nella scuola e nelle famiglie, motivo per cui le iniziative sono indirizzate a:

1. accrescere la diffusa consapevolezza del fenomeno del bullismo e delle prepotenze a scuola attraverso attività curriculari incentrate sul tema (letture, film video, articoli, etc.);
2. responsabilizzare il gruppo classe attraverso la promozione della consapevolezza emotiva e dell'empatia verso la vittima, nonché attraverso lo sviluppo di regole e di "politiche scolastiche";
3. impegnare i ragazzi in iniziative collettive di sensibilizzazione e individuazione di strategie appropriate per la prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, come ad esempio, **Hackathon** (a diversi livelli, d'istituto, di rete, provinciali, regionali) che hanno la capacità di mobilitare le migliori energie dei ragazzi, facendo loro vivere esperienze positive di socializzazione e la contestuale valorizzazione delle competenze di cittadinanza e della loro creatività;
4. organizzare dibattiti sui temi del bullismo e cyberbullismo, per sollecitare i ragazzi ad approfondire con competenza i temi affrontati e a discuterne, rispettando le regole della corretta argomentazione. L'espedito del Debate incoraggia l'acquisizione del lessico specifico accurato nella lingua scelta, oltre che promuovere l'utilizzo delle *soft skills* rafforzando le competenze trasversali degli studenti. E' un'attività formativa, ludica e sportiva, un vero e proprio sport per la mente che promuove il ragionamento, la confutazione, il pensiero critico garantendo il rispetto delle regole. E' uno sport per la democrazia perché promuove un codice morale improntato sui valori della lealtà e dell'onestà intellettuale per giungere a decisioni collettive maggiormente consapevoli.

2. *Prevenzione secondaria o selettiva : lavorare su situazioni a rischio*

Per un efficace intervento su scuole o contesti maggiormente a rischio, occorre predisporre sia una valutazione accurata dei problemi (incidenza dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo e di altri segnali di disagio personale e familiare) sia un piano di intervento in collaborazione con i servizi del territorio, che coinvolga i ragazzi, gli insegnanti e le famiglie con un approccio sistematico, al fine di promuovere un percorso di vicinanza e ascolto e intercettare precocemente le difficoltà.

Interventi educativi:

Gli interventi di tipo educativo-preventivo includono anche:

- il rigoroso rispetto del regolamento relativamente al divieto di uso dei cellulari;
- l'istituzione di una **giornata anticiberbullismo** organizzata per tutto l'Istituto allo scopo di sensibilizzare sul tema, proiettando filmati o organizzando incontri per parlare dei rischi e pericoli legati all'uso distorto della rete e degli effetti che può avere il cyberbullismo;
- la discussione aperta e l'educazione trasversale all'inclusione, la creazione di un ambiente che favorisca la relazione tra pari;
- la promozione di progetti dedicati all'argomento, con l'eventuale contributo esterno di figure professionali come psicologi, in cui si insegna agli alunni come tutelarsi, creando in loro la consapevolezza dei rischi che si corrono in rete;

- la messa a disposizione di una casella mail e di un'apposita modulistica cartacea a cui gli studenti si possono riferire o alla quale possono denunciare eventuali episodi.

- **B) La collaborazione con l'esterno**

Con l'esterno la collaborazione si esplica principalmente attraverso:

- azioni di supporto, di monitoraggio e di dialogo costante con **enti locali, polizia locale, ASL di zona, Tribunale dei Minori, associazioni del territorio e/o nazionali** e incontri a scuola con le **Forze dell'Ordine**, nell'ambito di progetti tesi ad attivare la riflessione sul rispetto delle persone e delle cose, sulle conseguenze del proprio comportamento e sulla responsabilità di contribuire a costruire un ambiente accogliente e sereno per tutti,

diffondendo la cultura del rispetto e della non violenza fra le giovani generazioni;

- incontri con la **Polizia Postale** per informare circa il corretto utilizzo della rete e degli strumenti tecnologici, dei rischi collegati e delle relative conseguenze sul piano giuridico;

- l'utilizzo dello **sportello interno di ascolto dello psicologo** per supportare le eventuali vittime e collaborare con gli insegnanti per effettuare verifiche circa episodi di bullismo e cyberbullismo in atto;

- **incontri con le famiglie** per informare, dare indicazioni sulle possibilità di intervento e favorire la collaborazione con la scuola.

Gli adulti sono chiamati a comprendere l'importanza della condivisione di prassi comuni nella gestione della comunicazione e delle nuove tecnologie, compresa ad esempio quella riguardante l'utilizzo dei gruppi WhatsApp della classe; dovranno cercare nella quotidianità di avere un occhio attento ai comportamenti dei propri figli, di vigilare sul loro comportamento dopo la navigazione in internet o dopo l'uso cospicuo del telefonino (es. uso eccessivo, anche fino a notte fonda) e dovranno aiutarli a riflettere sul fatto che, anche se non vedono la reazione delle persone a cui inviano messaggi o video, esse possono soffrire o subire violenza. Le famiglie, informate anche delle loro responsabilità e delle conseguenze legali dei comportamenti dei figli, dovranno essere attente a fare un'adeguata vigilanza, cercando di controllare e monitorare le amicizie virtuali e i siti frequentati dai figli e condividendo con loro le motivazioni di tale controllo.

3. Prevenzione terziaria o indicata: trattare i casi acuti.

Per poter rilevare i casi acuti o di emergenza la scuola attiva un sistema di segnalazione tempestiva. È utile inoltre una valutazione approfondita in funzione della gravità del problema, attraverso quattro specifici passaggi:

1. raccolta della segnalazione e presa in carico del caso;

2. approfondimento della situazione per definire il fenomeno;

3. gestione del caso con scelta dell'intervento o degli interventi più adeguati da attuare (individuale, educativo con il gruppo classe, di mantenimento e ripristino della relazione, intensivo e a lungo termine, di coinvolgimento delle famiglie);

4. monitoraggio della situazione e dell'efficacia degli interventi.

Quando si verificano episodi acuti di bullismo, la prima azione deve essere orientata alla tutela della vittima, includendo, successivamente, il bullo/prevaricatore e il gruppo classe.

- **C) L'intervento in casi di bullismo e cyberbullismo; misure correttive e sanzioni**

L'Istituto adotta un Regolamento volto a sanzionare episodi di mancato rispetto delle regole nell'ambito del cyberbullismo, prevedendo specifiche sanzioni disciplinari.

Il provvedimento disciplinare ha lo scopo di tendere alla rieducazione ed al recupero dello studente.

Il bullo/cyberbullo – che come detto spesso non è del tutto consapevole della sofferenza provocata – deve in primo luogo essere aiutato a comprendere la conseguenza del suo gesto nei confronti della vittima mediante la condivisione del dolore e la riflessione sulla condotta sbagliata messa in atto. Chi si comporta da bullo/cyberbullo esprime a sua volta malessere, immaturità, insicurezza e scarsa autostima. In questa fase è determinante la collaborazione con i genitori, i quali sono chiamati ad assumere un atteggiamento costruttivo, quindi a non reagire in modo errato e spropositato nei confronti del figlio, ma anche a non difenderlo in modo incondizionato o a sottovalutare i fatti considerandoli “una ragazzata”. Spesso si incorre in pensieri ed opinioni essenzialmente errati ma troppo spesso radicati: credere che sia un fenomeno facente parte della crescita oppure giudicare colpevole la vittima perché non è stata in grado di sapersi difendere. Esistono inoltre implicazioni legali di cui spesso non si tiene conto. Se per un ragazzo entrare nel profilo Facebook di un compagno, impossessandosi della password, è poco più di uno scherzo, per la polizia postale è furto di identità.

AZIONE 4. CONDIVISIONE E DIFFUSIONE DEL REGOLAMENTO A LIVELLO DI CLASSE, SCUOLA, FAMIGLIA, COMUNITA'

Dopo l'approvazione da parte del Collegio Docenti, il Dirigente provvederà ad inserire il Protocollo con schema contenente procedure scolastiche [vedi Allegato 2 Tabella 1 e 2] nel PTOF e a pubblicarlo sul sito della scuola. La segnalazione di un caso di vittimizzazione può avvenire mediante l'invio di un messaggio nella cassetta anonima collocata in ogni palazzina dell'Istituto o tramite compilazione di Google moduli accessibile tramite il sito web della scuola. Successivamente il Team Antibullismo e Cyberbullismo si occuperà di compilare il modulo cartaceo predisposto (Modulo prima segnalazione bullismo cyberbullismo – Vedi Allegato 3) utile anche in fase di monitoraggio.

1^ Fase: analisi e valutazione

Soggetti responsabili: Dirigente Scolastico e docenti del Consiglio di classe

Altri soggetti coinvolti: Team per le emergenze, Psicologa della scuola

- Raccolta di informazioni sull'accaduto: quando è successo, dove, con quali modalità attraverso interviste e colloqui con gli attori principali, i singoli, il gruppo; vengono raccolte le diverse versioni e ricostruiti i fatti ed i punti di vista (valutazione approfondita).

2^ Fase: risultati sui fatti oggetto di indagine

Soggetti responsabili: Dirigente Scolastico e docenti del Consiglio di classe.

Altri soggetti coinvolti: Team per le emergenze

- I fatti sono confermati / esistono prove oggettive: vengono stabilite le azioni da intraprendere.
- I fatti non sono configurabili come bullismo/cyberbullismo: non si ritiene di intervenire in modo specifico; prosegue il compito educativo con azioni decise dal Consiglio di Classe.

3^ Fase: azioni e provvedimenti

Se i fatti sono confermati:

- Comunicazione alla famiglia della vittima da parte del docente coordinatore (convocazione scritta o telefonica) e supporto di tutto il consiglio di classe nell'affrontare la situazione segnalata, concordando modalità di soluzione e analizzando le risorse disponibili dentro e fuori della scuola (psicologo, medico, altri...).
- Comunicazione ai genitori del bullo/cyberbullo (convocazione) con lettera del D.S.
- Convocazione del Consiglio di classe e valutazione del tipo di provvedimento disciplinare, secondo la gravità:
 - sospensione del diritto a partecipare ad attività complementari ed extrascolastiche;
 - sospensione attiva a scuola con svolgimento di attività rieducative;
 - sospensione dalle lezioni.
- Invito al bullo/cyberbullo allo svolgimento di azioni positive.
- *In caso di rilevanza penale del comportamento è obbligo della scuola segnalare l'evento all'autorità giudiziaria [Rif. D.M. 18 del 13 gennaio 2021].*
- Nel caso la famiglia non collabori, giustifichi, mostri atteggiamenti oppositivi o comunque inadeguatezza, debolezza educativa o sia recidiva nei comportamenti: segnalazione ai Servizi Sociali del Comune.

4^ Fase: percorso educativo e monitoraggio

Il Dirigente, i docenti del Consiglio di classe, il Team per le emergenze e gli altri soggetti coinvolti:

- si occupano del rafforzamento del percorso educativo all'interno della classe e/o del gruppo coinvolto;
- provvedono al monitoraggio del fenomeno e della valutazione dell'intervento attuato sia nei confronti del bullo/cyberbullo, sia nei confronti della vittima.

Allegato 1 - LEGGE n. 71/2017

Art. 1.1. Obiettivo della legge: il provvedimento intende contrastare il fenomeno del cyberbullismo in tutte le sue manifestazioni, con azioni a carattere preventivo e con una strategia di attenzione, tutela ed educazione nei confronti dei minori coinvolti, sia nella posizione di vittime sia in quella di responsabili di illeciti, assicurando l'attuazione degli interventi senza distinzione di età nell'ambito delle istituzioni scolastiche.

Art. 1.2. Definizione di "cyberbullismo": con questa espressione si intende "qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo".

Art. 2. Oscuramento del web: la vittima di cyberbullismo, che abbia compiuto almeno 14 anni, e i genitori o esercenti la responsabilità sul minore, può inoltrare al titolare del trattamento o al gestore del sito internet o del social media un'istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco di qualsiasi altro dato personale del minore, diffuso nella rete internet. Se il soggetto responsabile non provvede entro 48 ore, l'interessato può rivolgersi al Garante della Privacy che interviene direttamente entro le successive 48 ore.

Art. 3. Piano d'azione e monitoraggio: presso la Presidenza del Consiglio è istituito un tavolo tecnico con il compito di redigere un piano di azione integrato per contrastare e prevenire il bullismo e realizzare una banca dati per il monitoraggio del fenomeno.

Art. 4. Ruolo della scuola nel contrasto al cyberbullismo: in ogni istituto tra i professori sarà individuato almeno un referente per le iniziative contro il bullismo e il cyberbullismo. Al dirigente spetterà informare subito le famiglie dei minori coinvolti in atti di bullismo e, se necessario, convocare tutti gli interessati per adottare misure di assistenza alla vittima e sanzioni e percorsi rieducativi per l'autore. Più in generale, il Miur ha il compito di predisporre linee di orientamento di prevenzione e contrasto puntando, tra l'altro, sulla formazione del personale scolastico e la promozione di un ruolo attivo degli studenti, mentre ai singoli istituti è demandata l'educazione alla legalità e all'uso consapevole di internet. Alle iniziative in ambito scolastico collaboreranno anche polizia postale e associazioni del territorio. Il dirigente scolastico che venga a conoscenza di atti di cyberbullismo (salvo che il fatto costituisca reato) deve informare tempestivamente i soggetti che esercitano la responsabilità genitoriale o i tutori dei minori coinvolti e attivare adeguate azioni di carattere educativo.

Art. 7. Ammonimento da parte del questore: è stata estesa al cyberbullismo la procedura di ammonimento prevista in materia di stalking (art. 612- bis c.p.). In caso di condotte di ingiuria (art. 594 c.p.), diffamazione (art. 595 c.p.), minaccia (art. 612 c.p.) e trattamento illecito di dati personali (art. 167 del codice della privacy) commessi mediante internet da minori ultraquattordicenni nei confronti di altro minorenne, fino a quando non è proposta querela o non è presentata denuncia è applicabile la procedura di ammonimento da parte del questore. A tal fine il questore convoca il minore, insieme ad almeno un genitore o ad altra persona esercente la responsabilità genitoriale; gli effetti dell'ammonimento cessano al compimento della maggiore età.

Le responsabilità

Negli atti di bullismo vanno distinte le diverse responsabilità ed a tal riguardo si identificano:

- a. Culpa del Bullo Minore;
- b. Culpa in vigilando e in educando e dei genitori;
- c. Culpa in vigilando e in educando della Scuola.

Culpa del bullo minore

Va distinto il MINORE DI 14 ANNI da quello tra i 14 ANNI ed i 18 ANNI.

Il minore di 14 anni non è mai imputabile penalmente. Se viene però riconosciuto come “socialmente pericoloso” possono essere previste misure di sicurezza. Il minore tra i 14 e i 18 anni di età è imputabile se viene dimostrata la sua capacità di intendere e volere. La competenza a determinare la capacità del minore è del giudice che si avvale di consulenti professionali.

Culpa in vigilando e in educando dei genitori

Si applica l'articolo 2048 del codice civile. Il non esercitare una vigilanza adeguata all'età e indirizzata a correggere comportamenti inadeguati è alla base della responsabilità civile dei genitori per gli atti illeciti commessi dal figlio minore che sia capace di intendere e di volere. Di tali atti non può, infatti, per legge rispondere il minore, in quanto non ha autonomia patrimoniale. A meno che i genitori del minore non dimostrino di non aver potuto impedire il fatto, sono oggettivamente responsabili.

Culpa in vigilando e in educando della scuola

L' Art.28 della Costituzione Italiana recita che “I funzionari ed i dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili ed amministrative, degli atti compiuti in violazioni di diritti. In tali casi la responsabilità si estende allo Stato ed agli altri enti pubblici.”

Dal punto di vista civilistico trova, altresì, applicazione quanto previsto all'Art. 2048 del codice civile, secondo comma, che stabilisce che “i precettori e coloro che insegnano un mestiere o un'arte sono responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei loro allievi e apprendisti nel tempo in cui sono sotto la loro vigilanza”.

La presunzione di colpa può essere superata solamente laddove si dimostri di aver adeguatamente vigilato ovvero si dia la prova del caso fortuito. Per superare la presunzione, la scuola deve dimostrare di adottare “misure preventive” atte a scongiurare situazioni antigiuridiche.

Linee di Orientamento 2021 (R.D.18.13-01-2021 e prot. n. 482 del 18.02.2021), che danno continuità alle Linee di Orientamento emanate nell'Ottobre 2017 recependo le integrazioni e le modifiche necessarie previste dagli interventi normativi. Si indicano di seguito in estrema sintesi i principali punti innovativi rispetto alla versione precedente del 2017: Indicazione di strumenti utili e buone pratiche per contrastare i fenomeni del bullismo e cyberbullismo; Focus sul Progetto Safer Internet Centre-Generazioni Connesse; Analisi degli aspetti relativi alla formazione in modalità e-learning dei docenti referenti; Indicazioni di procedure operative per elaborare azioni efficaci, individuate a loro volta, in “prioritarie” e “consigliate”; Possibili modelli di prevenzione su più livelli (universale-selettiva e indicata) ed esempi di implementazione degli stessi; Invito a costituire Gruppi di Lavoro (Team Antibullismo e Team per l'Emergenza) a livello scolastico e territoriale, integrati all'occorrenza da figure specialistiche di riferimento, ricorrendo ad eventuali reti di scopo; Suggerimenti di protocolli d'intervento per un primo esame dei casi d'emergenza; Ricognizione delle iniziative e impegni degli organi collegiali e del personale scolastico; Uso di spazi web dedicati sui siti scolastici istituzionali in ottica di diffusione e rilancio della cultura del rispetto dell'Altro; Appendice con modello fac-simile di segnalazione di reato o situazioni di rischio ad altri organi competenti.

Aggiornamento delle “Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo” con nota MIUR prot. n. 5515 del 27-10-2017, in cui il MI si è impegnato nell'attuazione di un Piano Nazionale di Formazione dei docenti referenti per il contrasto al bullismo e al cyberbullismo.

Linee guida del MIUR del 13 Aprile 2015 “Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyber bullismo”, contenenti un testo elaborato con il contributo di circa 30 Enti e Associazioni aderenti all’Advisory Board del SIC (Safer Internet Centre) e coordinato dal MIUR. In una successiva nota (N. 16367/15) il MIUR ha fornito le indicazioni operative per l’attuazione delle linee di orientamento, affidando nuovi ruoli e compiti ai Centri Territoriali di Supporto (CTS).

Direttiva Ministero Pubblica Istruzione 15 Marzo 2014 “Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di telefoni cellulari e di altri dispositivi elettronici durante l’attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti”. In base alla Direttiva, tutte le componenti scolastiche (...) devono aprire una fase di riflessione sulle problematiche che sono oggetto della direttiva stessa, fino a promuovere le iniziative utili tra le quali si sollecita un intervento deciso sull’utilizzo di cellulari e altri dispositivi elettronici durante le attività didattiche che va fortemente vietato anche mediante il ricorso a sanzioni disciplinari.

Direttiva Ministero Pubblica Istruzione 16/2007 “Linee di indirizzo generale ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo”. La direttiva, oltre ad affidare ai Dirigenti scolastici, ai docenti, al personale ATA e ai genitori la responsabilità di trovare spazi per affrontare il tema del bullismo e della violenza attraverso un’efficace collaborazione nell’azione educativa volta a sviluppare negli studenti valori e comportamenti positivi e coerenti con le finalità educative dell’istituzione scolastica, si sofferma nella previsione di iniziative di carattere preventivo, non dimenticando la fondamentale funzione delle sanzioni disciplinari.

DPR 249/98 e DPR 235/2007 Statuto delle studentesse e degli studenti

Anche lo Statuto affronta il problema pur non riferendosi direttamente al fenomeno del cyberbullismo. Di rilievo è il riferimento alla normativa riguardante la fase disciplinare, con la previsione di un regolamento scolastico che specifichi illeciti e sanzioni, ma con l’espresso superamento del modello sanzionatorio repressivo e l’apertura ad un modello ispirato al principio educativo.

Allegato 2. Tabella 1. PROTOCOLLO DI INTERVENTO PER UN PRIMO ESAME NEI CASI ACUTI E DI EMERGENZA

Intervento con la vittima	Intervento con il bullo
<ul style="list-style-type: none"> • accogliere la vittima in un luogo tranquillo e riservato; 	<ul style="list-style-type: none"> • importante, prima di incontrarlo, essere al corrente di cosa è accaduto;
<ul style="list-style-type: none"> • mostrare supporto alla vittima e non colpevolizzarla per ciò che è successo; 	<ul style="list-style-type: none"> • accogliere il presunto bullo in una stanza tranquilla, non accennare prima al motivo del colloquio;
<ul style="list-style-type: none"> • far comprendere che la scuola è motivata ad aiutare e sostenere la vittima; 	<ul style="list-style-type: none"> • iniziare il colloquio affermando che si è al corrente dello specifico episodio offensivo o di prevaricazione;
<ul style="list-style-type: none"> • informare progressivamente la vittima su ciò che accade di volta in volta; <ul style="list-style-type: none"> • concordare appuntamenti successivi (per monitorare la situazione e raccogliere ulteriori dettagli utili) 	<ul style="list-style-type: none"> • fornire al ragazzo/a l'opportunità di esprimersi, favorire la sua versione dei fatti; • non entrare in discussioni; • cercare insieme possibili soluzioni ai comportamenti prevaricatori; • ottenere, quanto più possibile, che il presunto bullo dimostri comprensione del problema e bisogno di riparazione; • in caso di più bulli, i colloqui avvengono preferibilmente in modo individuale con ognuno di loro, uno di seguito all'altro, in modo che non vi sia la possibilità di incontrarsi e parlarsi; • una volta che tutti i bulli sono stati ascoltati, si procede al colloquio di gruppo; <div data-bbox="754 1480 1453 1608" style="border: 1px solid black; padding: 5px; margin-top: 10px;"> <p>Colloquio di gruppo con i bulli</p> </div> <ul style="list-style-type: none"> • iniziare il confronto riportando quello che è emerso dai colloqui individuali; • l'obiettivo è far cessare le prevaricazioni individuando soluzioni positive;

Far incontrare *prevaricatore e vittima* – questa procedura può essere adottata solo se le parti sono pronte e il Team rileva un genuino senso di pentimento e di riparazione nei prepotenti; è importante:

- ripercorrere l'accaduto lasciando la parola al bullo/i
- ascoltare il vissuto della vittima circa la situazione attuale
- condividere le soluzioni positive e predisporre un piano concreto di cambiamento

Coinvolgimento del gruppo classe o di possibili spettatori – Questa azione si consiglia solo quando possiamo rilevare un chiaro segnale di cambiamento nel presunto bullo (o più di uno) e il coinvolgimento del gruppo non implica esposizioni negative della vittima, ma può facilitare la ricostruzione di un clima e di relazioni positive nella classe (vedi R.D.18.13-01-2021).

Tabella 2. RACCOMANDAZIONI E RESPONSABILITÀ DEGLI ORGANI E DEL PERSONALE DELLA SCUOLA

Il Dirigente Scolastico
<p>Elabora, in collaborazione con i referenti per il bullismo e il cyberbullismo, nell'ambito dell'autonomia del proprio istituto, un Regolamento condiviso per il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, che preveda sanzioni in un'ottica di giustizia riparativa e forme di supporto alle vittime.</p> <p>Il Regolamento deve essere esplicitato nel Patto di corresponsabilità educativa firmato dai genitori.</p> <p>I contenuti del Regolamento vanno condivisi e approvati dal Consiglio d'istituto.</p>
<p>Promuove interventi di prevenzione primaria e per le scuole secondarie sollecita il coinvolgimento attivo degli studenti anche attraverso modalità di <i>peer education</i>.</p>
<p>Organizza e coordina il Team Antibullismo e per l'Emergenza.</p>
<p>Predispone eventuali piani di sorveglianza in funzione delle necessità della scuola.</p>
<p>Tramite il sito web della scuola si forniscono le seguenti informazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nominativo/i del/i referente/i per il bullismo e cyberbullismo; • contenuti informativi su azioni e attività di contrasto ai fenomeni di bullismo e cyberbullismo (Regolamento d'istituto, PTOF, Patto di corresponsabilità) oltre che di educazione digitale.
Il Consiglio di istituto
<p>Approva il Regolamento d'istituto, che deve contenere possibili azioni sanzionatorie e/o riparative in caso di bullismo e cyberbullismo.</p>
<p>Facilita la promozione del Patto di corresponsabilità tra scuola e famiglia.</p>

Il Collegio dei docenti
All'interno del PTOF e del Patto di corresponsabilità predispone azioni e attività per la prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, comprensive delle azioni di prevenzione primaria/universale specifiche per ogni ordine di scuola e delle azioni indicate rivolte a prendere in carico le situazioni di emergenza nella scuola. In modo particolare, organizza attività di formazione rivolte agli studenti sulle tematiche di bullismo, cyberbullismo ed educazione digitale.
In relazione alle situazioni di emergenza, approva i protocolli di segnalazione e intervento promossi dal Team Antibullismo della scuola e collabora attivamente con il Team e le altre agenzie per la soluzione dei problemi.
Predisporre gli obiettivi nell'area educativa, per prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo attraverso attività di curriculum scolastico.
In tal senso, è importante legare la progettazione della scuola in un'ottica di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo riferendosi a quanto previsto con la L. 92/2019 <i>“Introduzione dell'insegnamento dell'Educazione civica”</i> , in particolare all'art. 3 <i>“Sviluppo delle competenze e obiettivi di apprendimento”</i> e all'art. 5 <i>“Educazione alla cittadinanza digitale”</i> .
Partecipa alle attività di formazione per il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo organizzate da ogni autonomia scolastica, eventualmente avvalendosi di attività offerte da servizi istituzionali o enti qualificati presenti sul territorio.

Il personale docente
Tutti i docenti, venuti a conoscenza diretta o indiretta di eventuali episodi di bullismo o cyberbullismo, sono chiamati a segnalarli al referente scolastico o al Team Antibullismo d'istituto, al fine di avviare una strategia di intervento concordata e tempestiva.

I Coordinatori dei Consigli di classe
Monitorano che vengano misurati gli obiettivi dell'area educativa, attivando le procedure anti bullismo.
Registrano nei verbali del Consiglio di classe: casi di bullismo, comminazione delle sanzioni deliberate, attività di recupero, collaborazioni con pedagoga, psicologo, forze dell'ordine specializzate nell'intervento per il bullismo e il cyberbullismo, enti del territorio in rete (con riferimento e coordinamento eventuale da parte delle prefetture).

I collaboratori scolastici e gli assistenti tecnici
Svolgono un ruolo di vigilanza attiva nelle aree dove si svolgono gli intervalli, nelle mense, negli spogliatoi delle palestre, negli spazi esterni, al cambio dell'ora di lezione e durante i viaggi di istruzione, ferme restando le responsabilità dei docenti.
Partecipano alle attività di formazione per il bullismo e il cyberbullismo organizzate dalla scuola.

<p>Segnalano al dirigente scolastico e ai Team Antibullismo e per l’Emergenza eventuali episodi o comportamenti di bullismo e cyberbullismo di cui vengono a conoscenza direttamente e/o indirettamente.</p>
<p>Se dovessero intervenire per bloccare eventuali comportamenti di bullismo in essere, lo faranno applicando le modalità previste dal Regolamento d’Istituto.</p>
<p>Il Referente scolastico area bullismo e cyberbullismo</p>
<p>Collabora con gli insegnanti della scuola, propone corsi di formazione al Collegio dei docenti, coadiuva il Dirigente scolastico nella redazione dei Piani di vigilanza attiva ai fini della prevenzione degli episodi di bullismo e di cyberbullismo, monitora i casi di bullismo e cyberbullismo, coordina il Team Antibullismo e per l’Emergenza, crea alleanze con il Referente territoriale e regionale, coinvolge in un’azione di collaborazione Enti del territorio in rete (psicologi, forze dell’ordine, assistenti sociali, pedagogisti, ecc.).</p>
<p>I Referenti degli Uffici scolastici regionali e territoriali per il bullismo e il cyberbullismo</p>
<p>Forniscono, attraverso la pagina web istituzionale, a tutti i Referenti d’istituto informazioni sui corsi di formazione.</p>
<p>Agevolano la messa in rete dei Referenti di ogni singola scuola.</p>
<p>Collaborano per i livelli di competenza (regionale e provinciale), con la Polizia postale, con i Carabinieri, con gli Enti del territorio e con il MI.</p>
<p>Partecipano a specifici corsi di formazione e agevolano l’azione di filiera tra scuola ed extra scuola e tra la scuola e la Direzione generale per lo studente del MI</p>
<p>Collaborano inoltre con i Referenti regionali delle Consulte provinciali degli studenti, dell’Associazione regionale dei genitori (Forags) e del Piano nazionale scuola digitale (PNSD).</p>
<p>IL TEAM ANTIBULLISMO E PER L’EMERGENZA</p>
<p>Coordina e organizza attività di prevenzione. Interviene nei casi acuti.</p>
<p>Comunica al Referente regionale (anche tramite i Referenti territoriali), alla fine di ogni anno scolastico, i casi di bullismo o cyberbullismo. (I dati serviranno per un eventuale monitoraggio nazionale dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo e potranno essere trasmessi dai Referenti regionali alla Commissione nazionale istituita presso il MI).</p>
<p>Le famiglie</p>
<p>Sono invitate a partecipare agli incontri di informazione e sensibilizzazione sui fenomeni di bullismo e cyberbullismo, favorendo una proficua alleanza educativa.</p>

Firmano il patto di corresponsabilità educativa scuola-famiglia.

In questo contesto i genitori devono essere informati sul Regolamento d'istituto, sulle misure prese dalla scuola e sulle potenziali implicazioni penali e civili per il minore e per la famiglia come conseguenza di atti di bullismo e cyberbullismo.

Sono chiamate a collaborare con la scuola nella prevenzione del bullismo e nelle azioni per fronteggiare le situazioni acute.

Le studentesse e gli studenti

Partecipano alle attività di prevenzione del bullismo e del cyberbullismo organizzate dalla scuola. Negli ordini di scuola dove sono previsti i rappresentanti degli studenti, in particolare nella scuola secondaria di secondo grado, i Rappresentanti di istituto e i due componenti eletti nella Consulta provinciale degli studenti collaborano con il Dirigente scolastico e il corpo docente all'organizzazione delle attività di prevenzione del bullismo e del cyberbullismo⁵.

Sono chiamati a essere parte attiva nelle azioni di contrasto al bullismo e al cyberbullismo e di tutela della vittima, riferendo ai docenti e agli altri adulti gli episodi e i comportamenti di bullismo e cyberbullismo di cui vengono a conoscenza e supportando il/la compagno/a vittima (consolandola e intervenendo attivamente in sua difesa).

Nella scuola secondaria di primo e secondo grado sono chiamati a collaborare alla realizzazione di attività di peer education. L'istituzione scolastica può favorire percorsi specifici in merito alla formazione dei rappresentanti degli studenti negli organi collegiali.

Link utili:

Modulo anonimo, scheda di prima segnalazione di episodi di bullismo e cyberbullismo:

https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSfl-k8A51crEDMzdfiKbVvehlAeLBjLPEDKO8aKfm4_awAGjA/viewform

MIM: <https://miur.gov.it/linee-guida-prevenzione-e-contrasto>

Legge n°71/2017: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/06/3/17G00085/sg>

[Registro Decreti. R.0000018 13-01-2021](#)

[Registro Ufficiale. U.0000482 18-02-2021](#)

<https://networkindifesa.terredeshommes.it/project/bullismo/>

Referente e team contrasto al bullismo e cyber bullismo Liceo Rocci:

Silvia Balossi Restelli, Stefania Aleandri, Flavia Benedetto, Albertina Loreti, Emanuela Pinto, Tatiana Rossi.

Allegato 3 - Scheda di prima segnalazione dei casi di bullismo e cyberbullismo

Nome del membro del team che compila lo screening:
Data:
Sede:

(da compilare a cura della scuola)

1. Data della segnalazione:

2. La persona che segnala il caso di bullismo:

La vittima _____

Un compagno della vittima, nome _____

Madre/ Padre della vittima, nome _____

Insegnante, nome _____

Altri:

3. Vittima, nome _____ Classe: _____

Altre vittime, nome _____ Classe: _____

Altre vittime, nome _____ Classe: _____

4. Il bullo o i bulli

Nome _____ Classe: _____

Nome _____ Classe: _____

Nome _____ Classe: _____

5. Che tipo di prepotenze sono accadute? Dare esempi concreti degli episodi:

6. Quante volte sono successi gli episodi?
